

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

*della croce.
La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà lo scettro
dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi
il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò» (*Dn 2,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Illumina i nostri occhi, o Padre.**

- Donaci sapienza, per discernere i segni autentici della tua azione nella storia.
- Donaci fedeltà, per attaccare il nostro cuore a ciò che non viene meno, ma rimane.
- Donaci speranza, perché l'angoscia e la disperazione non ingannino la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 2,31-45

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, Daniele disse a Nabucodònosor:

³¹«Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. ³²Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, ³³le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.

³⁴Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere con-

tro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. ³⁵Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

³⁶Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. ³⁷Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. ³⁸Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li dèmini tutti: tu sei la testa d'oro. ³⁹Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. ⁴⁰Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. ⁴¹Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. ⁴²Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. ⁴³Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

⁴⁴Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. ⁴⁵Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.

Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE DN 3,57-61

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore. **Rit.**

⁵⁹Benedite, cieli, il Signore.

⁶⁰Benedite, acque tutte,
che siete sopra i cieli, il Signore. **Rit.**

⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che rimane

Nella tradizione russa, legata in particolare agli ambienti di Mosca e di Novgorod, c'è un'icona molto originale, denominata «Pietra staccata non per mano d'uomo». In essa è rappresentata la Madre di Dio, che tiene in braccio il Figlio di Dio da lei generato nella carne, mentre nell'altra mano regge una montagna, nella quale è raffigurata anche la scala di Giacobbe, che crea un ponte che

unisce la terra degli uomini con il cielo di Dio. La scala richiama il sogno di Giacobbe in Genesi 28, ed è interpretata come figura cristologica: è Gesù la vera scala che crea comunione tra noi e Dio, come interpreterà il Vangelo di Giovanni, nel primo dialogo che Gesù ha con Natanaele: «Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51). La montagna, invece, evoca un altro sogno, quello di Nabucodonosor, narратoci dal brano di Daniele che la liturgia oggi ci propone. Nel suo sogno, il re babilonese vede una pietra che si stacca dal monte, ma «senza intervento di mano d'uomo» (Dn 2,34), per andare ad abbattere la statua che rappresenta, secondo l'interpretazione che Daniele stesso darà al sovrano, diversi regni che si succedono l'uno all'altro nella storia degli uomini. «Al tempo di questi re – così Daniele conclude la sua interpretazione del sogno –, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro» (2,44-45). L'icona russa interpreta e ritrascrive questa visione: Maria è il monte da cui si stacca Gesù, il cui regno durerà per sempre, annientando ogni altro dominio sulla faccia della terra e sotto il cielo di Dio. Non per nulla, anche a questo testo di Daniele, oltre che al Primo libro di Samuele, Luca sembra alludere nel suo racconto dell'annuncio della nascita di Gesù,

quando l'arcangelo Gabriele profetizza a Maria che «il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33).

C'è qualcosa che passa e qualcosa che rimane. La pietra che si stacca dal monte distrugge gli altri regni che, nella visione biblica, sono regni idolatrici oltre che oppressivi, poiché pretendono di sostituirsi all'unica vera sovranità, peraltro liberante, che appartiene solamente a Dio. Anche Gesù, parlando del tempio, della bellezza delle sue pietre e del valore dei suoi doni votivi, annuncia: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedrete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (21,6). Tutto passa, ma c'è qualcosa che rimane. E a rimanere è il gesto della vedova, con cui il discorso escatologico del capitolo 21 si apre e che ci è stato narrato ieri dalla liturgia. A rimanere è l'amore come dedizione di sé, come consegna della propria vita a Dio e ai fratelli. Mentre i presenti ammirano le grandi pietre del tempio, che però verranno distrutte, lo sguardo di Gesù è del tutto differente: ammira il gesto della vedova nel quale rispecchia se stesso e ciò che sta per vivere nella sua pasqua. Anche per questo motivo – egli ci ammonisce – bisogna stare attenti a non lasciarsi ingannare. «Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino"» (21,8). Chi scimmiotta Gesù e tenta di spacciarsi per lui lo imita molto bene. Sulle labbra ha le stesse parole che Gesù ha detto e che i vangeli ci riferiscono più volte. A permetterci di riconoscere davvero la sua presenza, il segno inequivocabile del suo essere tra noi, è il gesto della vedova:

ogni volta che contempliamo il manifestarsi di un amore gratuito, oblativo, capace di offrire tutto senza nulla trattenere per sé, lì c'è davvero il Signore. Lì c'è quello che non passa ma rimane e regna per sempre. Lì c'è non la fine del mondo, ma il compimento della storia.

Padre, insegnaci a distinguere ciò che dobbiamo custodire da ciò che possiamo lasciar andare; quello che rimane da quello che sarà distrutto. Accordaci di fidare in te con fede salda, perché tu abbatti sempre i nostri progetti idolatrici e compi le tue promesse di salvezza. Benedetto sei tu nei secoli!

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Stefano il Giovane (764) e del martire Ireneo (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Sergio e Bacco a Rosafa.

Baha'i

Ascensione di Abdu'l-Baha.